

LA CENA L'ufficiale parlò di Napolitano con l'allora vicesindaco di Firenze: "De Gennaro e Letta ce l'hanno per le palle"

"Sanno qualcosa di Giulio" Un'ombra su re Giorgio



Capolupo (Gdf) è stato prorogato chissà perché... ha tutto in mano sul figlio di Napolitano, me l'ha detto Michele

ANTONELLO MONTANTE

Il 5 febbraio 2014, quando già la staffetta era matura, alla Taverna Flavia di Roma pranzano in quattro: il vicesindaco (poi sindaco) di Firenze Dario Nardella, il generale della Guardia di Finanza allora a capo di Toscana ed Emilia-Romagna Michele Adinolfi, oggi comandante in seconda della Gdf, il presidente dei medici sportivi Maurizio Casasco e l'ex capo di gabinetto del ministro Tremonti nonché presidente di Invimit, società di gestione del risparmio che amministra immobili pubblici ed è di proprietà del ministero dell'Economia, Vincenzo Fortunato.

I CARABINIERI del Noe guidati dal colonnello Sergio De Caprio intercettano il colloquio con una cimice sotto il tavolo. Due le partite: la nomina a sorpresa del generale Saverio Capolupo, anziché di Adinolfi, al vertice della Finanza da parte del morituro governo Letta. E la staffetta tra questi e Renzi, amico dei commensali. In questo contesto l'attuale numero due della Guardia di Finanza dice che il figlio di Napolitano "Giulio oggi a Roma è po-

tente, è tutto". Poi sembra dire che il capo dello Stato sarebbe ricattabile perché "l'ex capo della polizia Gianni De Gennaro e (Enrico, ndr) Letta ce l'hanno per le palle, pur sapendo qualche cosa di Giulio". Nardella non fa una piega, anzi.

Scriva il Noe: "Nardella dice che la strada è più semplice. Bisogna fare la legge elettorale e andare alle elezioni anticipate". Poi dice che Letta gli sembra "andreottiano" e "attaccato alla seggiola". E allude malizioso: "A meno che non ci sia anche da coprire una serie di cose, come uno nomina sei mesi prima il comandante, perché... a me è venuta la Santanchè pensa, che dice tanto tutti sanno qual è la considerazione di Giulio Napolitano. Prima o poi uscirà fuori". Insomma, il segreto non sarebbe più tale. "Se lo sa la Santanchè, vabbè ragazzi".

Adinolfi resta sul tema: "Giulio oggi a Roma è tutto o comunque è molto. Giusto? Tutto, tutto... e sembra che... l'ex capo della Polizia ... Gianni De Gennaro e Letta ce l'hanno per le palle, pur sapendo qualche cosa di Giulio". Nardella commenta criptico: "A quello si aggiunge, quello è il colore...", seguono parole incomprensibili. Fortunato pensa al potere del figlio del presidente: "Comunque lui è un uomo, c'ha studi professionali, interessi. Comunque tutti sanno che lui ha un'influenza col padre. Come è inevitabile... ha novant'anni c'ha un figlio solo". Nardella concorda: "È fortissimo!". Adinolfi: "Non è normale che tutti sappiano che bisogna passare da lui per arrivare" e Nardella sembra accennare a un possibile conflitto di interesse: "Consulenze, per dire consulenze dalla pubblica amministrazione".

A conferma dell'ipotetica relazione tra la nomina di

Capolupo e una presunta ricattabilità di Giulio Napolitano c'è una telefonata del giorno seguente. Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia e delegato per la Legalità di Confindustria nazionale, parla con Adinolfi. Mentre

aspetta Montante confida a qualcuno vicino: "Perché è stato prorogato... chissà perché... Figlio di puttana ha beccato ha in mano tutto del figlio di Napolitano, tutto... me l'ha detto Michele... ha tutto in mano sul figlio di Napolitano". Dove Michele, secondo i carabinieri, è Adinolfi.

NON È CHIARO, dalla registrazione, cosa abbia in mano Capolupo. Potrebbero essere parole in libertà ma una democrazia non tollera ombre. Anche Giorgio Napolitano non esce bene dalle intercettazioni, come quella di una conversazione tra Fabrizio Ravoni, già al *Giornale* dei Berlusconi e poi a Palazzo Chigi con Berlusconi e Fortunato. Il Noe definisce "interessante" la conversazione del 5 febbraio 2014 in cui il burocrate più potente ai tempi di Tremonti, "in contrasto con l'attuale governo Letta sente il bisogno di esternare circa un ruolo anomalo di Giulio Napolitano. Il discorso - prosegue il Noe - parte da Fortunato che racconta a Ravoni le sue considerazioni sull'azione del Presidente della Repubblica, che avrebbe favorito provvedimenti favorevoli al figlio Giulio imponendo il rigore su altri: 'Guarda è un uomo di merda io



so' convinto da tempo... prima ha fatto cadere questo poi ha spostato il rigore a parole perché tra l'altro quando si trattava di far passare i provvedimenti per l'Università che gli stavano al cuore al figlio era il primo a imporci le norme di spesa ma comunque poi ha imposto a tutto il paese un anno di governo Monti al grido rigore, rigore, rigore...". E il Noe ricorda che Napolitano jr. è professore ordinario a Roma tre.

VIN. IUR. - M. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

